

Questo avvenire, che noi auspichiamo con tutti i nostri voti, è la conquista dell'indipendenza nazionale, bene supremo che l'Italia potrà raggiungere soltanto attraverso l'unione degli sforzi di tutti i suoi figli, senza la quale essa non può sperare in alcun miglioramento reale e durevole nella sua condizione politica, né marciare a passo sicuro sulla via del progresso. Ciò che abbiamo detto, unendo la nostra debole voce alla voce eloquente del nostro amico signor Balbo, non è un sogno, risultato di un sentimento senza riflessione o di una immaginazione esaltata: è una verità che ci sembra suscettibile di una rigorosa dimostrazione. La storia di tutti i tempi prova che nessun popolo può raggiungere un alto livello di intelligenza e di moralità senza che sia fortemente sviluppato il sentimento della propria nazionalità. Ciò è una conseguenza necessaria delle leggi che regolano la natura umana. Infatti, la vita intellet-

tuale delle masse si svolge in un cerchio d'idee molto ristretto. Fra quelle che esse possono raggiungere, le più nobili e le più elevate dopo le idee religiose sono certamente le idee di patria e di nazionalità. Se ora le circostanze politiche del paese impediscono a queste idee di manifestarsi o danno loro una direzione funesta, le masse resteranno immerse in uno stato di deplorabile inferiorità. Ma non è tutto: in un popolo che non può essere fiero della sua nazionalità il sentimento della dignità personale esisterà solo eccezionalmente in qualche individuo privilegiato. Le classi numerose che occupano le posizioni più umili della scala sociale hanno bisogno di sentirsi grandi dal punto di vista nazionale per poter acquisire la coscienza della loro propria dignità. Ebbene, questa coscienza, non esitiamo a dirlo, dovessimo anche urtare qualche pubblicista troppo rigido, costituisce per i popoli così come per gli individui un elemento essenziale della moralità. Così dunque, se desideriamo con tanto ardore l'emancipazione dell'Italia, se dichiariamo che davanti a questa grande questione ogni altra questione che possa dividerci deve scomparire e ogni interesse particolare deve tacere, non è soltanto al fine di vedere la nostra patria gloriosa e potente, ma soprattutto perché essa possa elevarsi nella scala dell'intelligenza e dello sviluppo morale fino al livello delle nazioni più civili.

A meno di un rivolgimento europeo le cui conseguenze disastrose sarebbero tali da far indietreggiare

i più arditi, ma che, grazie al cielo, diviene ogni giorno meno probabile, ci sembra evidente che la preziosa conquista della nostra nazionalità non può essere fatta che mediante l'azione combinata di tutte le forze vive del paese, vale a dire dai sovrani nazionali francamente appoggiati da tutti i partiti.

La storia degli ultimi tre anni, così come l'analisi degli elementi che compongono la società italiana, dimostrano certamente quanto poco peso le rivoluzioni militari e democratiche possono avere da noi. Lasciando dunque da parte questi mezzi impotenti ed abusati, gli amici sinceri del paese devono riconoscere che non possono cooperare al vero bene della loro patria che raggruppandosi intorno ai troni che hanno radici profonde nel suolo nazionale e secondando senza impazienza le disposizioni progressive che i governi italiani manifestino.

Questa condotta, conforme ai saggi consigli espressi da un uomo il cui patriottismo ed i cui lumi non possono essere messi in dubbio, il signor Balbo nel suo importante libro *Delle speranze d'Italia*, riporterà l'unione che è tanto necessaria tra i diversi membri della famiglia italiana, per mettere il paese in grado di profittare – per affrancarsi da ogni dominazione straniera – delle circostanze politiche favorevoli che l'avvenire potrà presentare.

Questa unione che noi auspichiamo con tanto ardore non è così difficile da ottenere come si potrebbe credere giudicando la società dalle apparenze esteriori o lasciandosi preoccupare dal ricordo delle nostre tristi divisioni. Il sentimento della nazionalità

è diventato generale, ogni giorno aumenta, e già è abbastanza forte per mantenere uniti, malgrado le differenze che li distinguono, tutti i partiti in Italia. Non è più dominio assoluto di una setta, né di uomini che professano dottrine esaltate. Così noi siamo persuasi che l'appello eloquente indirizzato da Balbo a tutti gli italiani avrà fatto vibrare più di un petto coperto dalle insegne delle prime dignità dello stato e avrà risvegliato più di un'eco fra coloro che, fedeli alle tradizioni dei loro antenati, fanno del principio della legittimità la base delle loro convinzioni politiche.